

- ¹ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten. 8 e 91; XVI, 1 e 2
- ² Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLIV, 1
- ³ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. sten. 100 e 101; XLII, 1; XLVIII, 1; Presidente della regione Liguria, dott. BIASOTTI, III, 2; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, I, 16; IV.
- ⁴ Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, II, 6 e ss.; sen. DINI, Res. Sten. 6, 8, 23 e 24
- ⁵ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XXX, 1; Comandante provinciale della Guardia di finanza di Genova, ten. col. PETROSINO Res. Sten., 136
- ⁶ Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, I, 3; Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XIII, 24; on. BIANCO, Res. Sten. 87
- ⁷ Questore COLUCCI, Res. Sten. 17 e 18
- ⁸ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, Res. Sten., 86; II, 2
- ⁹ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, X, 2; Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, I, 41
- ¹⁰ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, V, 1; Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO, III, 78
- ¹¹ Prefetto di Genova, dott. DI GIOVINE, XLI, 2, 3, 5 e 6
- ¹² Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, IX, 36; Questore COLUCCI, Res. Sten., 7 e da 35 a 37
- ¹³ Questore COLUCCI, Res. Sten. 16
- ¹⁴ Sindaco di Genova, prof. PERICU, VI; Questore COLUCCI, Res. Sten. 18; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, II, 3
- ¹⁵ Sindaco di Genova, prof. PERICU, VI, 6 (Questore di Genova);
- ¹⁶ Questore COLUCCI, Res. Sten. 19
- ¹⁷ Si segnala che l'argomento di cui al presente paragrafo è trattato anche nei seguenti documenti, aventi carattere riservato, depositati presso il Comitato dai soggetti rispettivamente indicati:

<i>soggetto</i>	<i>Documento</i>	<i>data del deposito</i>
Ministro dell'interno, on. SCAJOLA	<i>Verbali del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica</i> <i>Dossier predisposti per le riunioni dello stesso Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica</i> <i>Documentazione concernente il ripristino dei controlli alle frontiere</i>	8 agosto 2001
Ministro degli affari esteri, amb. RUGGIERO	<i>Alcuni documenti della documentazione fornita dal capo della struttura di missione G8 e altra documentazione</i>	9 agosto 2001
Questore di Genova, FIORIOLLI	<i>Documentazione relativa ai lavori preparatori e alla gestione del l'evento G8</i>	27 agosto 2001
Ministro della funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza, on. FRATTINI	<i>Relazioni formate dal SISMI, SISDE e CESIS</i>	28 agosto 2001
Funzionario del Dipartimento di pubblica sicurezza, DONNINI	<i>Copia del manuale relativo ai concetti tecnico-tattici di impiego delle unità organiche a vario livello nei servizi di ordine pubblico</i>	5 settembre 2001

F) Le giornate del 19, 20 e 21 luglio: Le manifestazioni e gli scontri

Nei paragrafi seguenti sono sinteticamente elencati gli avvenimenti relativi alle manifestazioni ed agli scontri verificatisi nelle giornate del 19, 20 e 21 luglio, sulla base dei dati e delle informazioni forniti al Comitato paritetico nel corso delle audizioni svolte.

1) La giornata del 19 luglio

In generale, la giornata del 19, sul piano dell'ordine pubblico, non registra episodi significativi: in particolare, nel corso della medesima giornata, il corteo dei « Migrants », organizzato dal *Genoa Social Forum*, ha luogo pacificamente, senza che si verificino incidenti di sorta¹.

Tale manifestazione ha luogo con una larga partecipazione e si svolge secondo le modalità programmate in un clima sereno. Analogamente si svolge nella stessa giornata in modo del tutto pacifico la manifestazione delle donne iraniane².

Alcuni episodi violenti si registrano tuttavia a partire dalla serata, quando il Comando provinciale dei Carabinieri di Forte San Giuliano è fatto oggetto di una sassaiola nonché di atti vandalici³. Nella stessa serata le forze di polizia, su richiesta del Presidente della Provincia di Genova che faceva presente tra l'altro che le persone che occupavano i locali del complesso Se.Di. erano in numero superiore a quello per il quale era stato consegnato l'edificio e che risultava che alcuni degli stessi occupanti si stavano munendo di armi improprie⁴, intervengono presso l'asilo nido di via G. Maggio 3, situato nel complesso Se.Di., precedentemente concesso in uso al *Genoa Social Forum*, nel timore di danneggiamenti all'interno della struttura⁵. Gli interventi delle forze dell'ordine presso l'asilo di via Maggio si ripeteranno anche nelle prime ore del 20 e nella mattina del 21 luglio, in quest'ultimo caso su sollecitazione dell'assessore provinciale Massolo⁶.

2) La giornata del 20 luglio

Sia il 20 che il 21 luglio l'intenzione di gestire in maniera morbida l'ordine pubblico si scontra con provocazioni di massa determinate dall'intrecciarsi — non ostacolato dagli organizzatori — di una folla di circa 10.000 violenti con le manifestazioni pacifiche; da tale intreccio risulta l'impossibilità di separare i violenti dai non violenti⁷.

Nella giornata sono programmate manifestazioni consistenti nelle cosiddette « piazze tematiche »⁸, avvenimenti ipotizzati anche per attenuare la tensione in città.

Gli episodi di violenza sono derivati anche dalle incursioni di gruppi di *black bloc* all'interno di pacifiche manifestazioni statiche (piazze tematiche)⁹.

La giornata del 20 luglio si caratterizza fin dalle prime ore del mattino per numerosi episodi di violenza, dovuti, secondo le dichiarazioni rese dai rappresentanti delle forze dell'ordine al Comitato, in alcuni casi allo svolgimento del corteo, in parte degenerato in scontri di piazza, in altri al tentativo, da parte di alcuni manifestanti, di forzare le barriere poste a protezione della zona rossa¹⁰.

Gli episodi più gravi hanno luogo soprattutto nei quartieri di Brignole, Foce, Marassi e San Martino¹¹. Particolarmente aggressiva e violenta e per le tattiche adottate, poco controllabili, risulta l'attività degli esponenti del cosiddetto blocco nero, i quali occupano lo spazio di Piazza Paolo Da Novi originariamente destinato al Network e compiono numerosi atti di devastazione¹². In particolare, viene data alle fiamme un'agenzia della BNL ed un supermercato adiacente, con interessamento di abitazioni sovrastanti, viene devastata un'agenzia del Credito italiano, e si registra il danneggiamento di una ricevitoria del lotto, di distributori di carburante e vetrine di negozi, nonché la distruzione di numerose autovetture¹³.

Gli incidenti proseguono anche nel pomeriggio, soprattutto nella zona di levante della città, a partire dall'attacco al carcere di Marassi, iniziato alle 14,30 e proseguito con numerosi scontri concentrati soprattutto nella zona di piazza Manin.

Particolarmente grave risulta la situazione nella zona di corso Italia, dove, dopo ripetuti scontri, un contingente di circa 100 carabinieri viene accerchiato da gruppi di manifestanti, tra Piazza Alimonda e via Caffa, e costretto a ritirarsi disordinatamente: in tale contesto si inquadra l'episodio, avvenuto in Piazza Alimonda alle 17,20, dell'uccisione di Carlo Giuliani¹⁴.

Nel pomeriggio ha luogo, senza che si verificano incidenti di sorta, il corteo dell'organizzazione sindacale CUB, nella zona di ponente della città¹⁵.

Nel corso della giornata il Comando provinciale dei Carabinieri di Forte San Giuliano, che già era stato obiettivo di violenze nel corso del 19 luglio, viene nuovamente attaccato per due volte¹⁶; vengono altresì assaliti o fatti oggetto di atti vandalici la caserma della Compagnia Carabinieri di Genova San Martino e il Comando Regionale Ligure della Guardia di Finanza di via Nizza¹⁷.

Nella serata del 20 il Questore di Genova dispone, a seguito dell'episodio che ha causato la morte di Carlo Giuliani, la sostituzione dei contingenti dell'Arma dei carabinieri di cui era previsto l'impiego nella giornata del 21 con contingenti della Polizia di Stato¹⁸.

3) La giornata del 20 luglio. Via Tolemaide

Le cariche delle forze di polizia nei confronti del corteo sono iniziate quando lo stesso transitava in zona (via Tolemaide, angolo Corso Torino), non vietata sebbene ormai molto adiacente a piazza Verdi, individuata nel provvedimento del questore del 19 luglio come limite al proseguimento del corteo¹⁹.

Dalla relazione di servizio del funzionario di polizia responsabile in quella zona e dalla audizione dello stesso questore Colucci si è però appreso che i reparti delle forze dell'ordine giunti in via Tolemaide, a seguito di segnalazioni da parte della sala radio che informavano di scontri in corso sul luogo anche precedentemente all'arrivo del corteo, erano oggetto di un nutrito lancio di bottiglie molotov e di pietre e che le prime file dei manifestanti, per lo più travisati e dotati di protezioni di vario genere, procedevano incendiando pneumatici e automezzi²⁰. Si manifestava, pertanto, già prima che il corteo raggiungesse piazza Verdi, l'evidente intenzione di violare i limiti posti al suo svolgimento. Lo stesso Casarini, nel corso dell'audizione, riferiva che, giunto all'altezza dello sbarramento delle forze dell'ordine, il corteo si apprestava a superarlo con quello che lo stesso Casarini ha definito: « un gesto di disobbedienza civile »²¹.

Il ministro dell'interno, on. Scajola, nel corso della sua audizione, ha dato notizia di una indagine amministrativa condotta dal ministero stesso al fine di chiarire le precise modalità di svolgimento dei fatti in precedenza descritti²².

4) La giornata del 20 luglio. La morte di Carlo Giuliani

Nel contesto dei duri scontri tra gruppi di manifestanti violenti e forze dell'ordine che si svolgono nel corso del pomeriggio del 20 luglio si sviluppano gli eventi drammatici di Piazza Alimonda, che si concludono con la morte di Carlo Giuliani.

Un contingente di circa 100 carabinieri, intervenuto in via Caffa per dare ausilio ad altri reparti già impegnati nella zona, viene a trovarsi accerchiato da gruppi di manifestanti e costretto a ritirarsi disordinatamente verso Piazza Alimonda. Nella piazza due camionette dei carabinieri tipo Land Rover, utilizzate per funzioni di supporto logistico ai reparti, rimangono isolate all'interno del gruppo di manifestanti e sono dagli stessi attaccate. Una delle due camionette riesce ad allontanarsi, mentre l'altra resta bloccata e subisce un'ulteriore violenta aggressione²³.

Uno dei carabinieri rimasto rinchiuso nella camionetta assediata da decine di dimostranti esplose un colpo di pistola che uccide il manifestante Carlo Giuliani, il quale si accingeva a scagliare un estintore all'indirizzo del carabiniere e dopo che lo stesso carabiniere era stato raggiunto al capo da un violento colpo di spranga infertogli da un altro manifestante²⁴.

In relazione a questo specifico episodio, anche in considerazione del procedimento pendente davanti all'autorità giudiziaria che dovrà pronunziarsi sulle responsabilità individuali dei protagonisti della vicenda, il Comitato paritetico si è soffermato piuttosto sulla raffigurazione della situazione complessiva dalla quale è poi derivato il tragico evento.

È stato oggetto di particolare attenzione il sistema delle comunicazioni tra i contingenti impiegati nei servizi di ordine pubblico e i loro comandanti e le sale operative, al fine di verificare le modalità di coordinamento tra i diversi reparti²⁵.

5) La giornata del 21 luglio

Nel corso della giornata si ripetono gli scontri tra manifestanti e forze di polizia, e gli episodi di danneggiamenti nei confronti di edifici privati, esercizi pubblici, autovetture ed arredi urbani²⁶. La situazione risulta particolarmente grave soprattutto a partire dal primo pomeriggio, in concomitanza con lo svolgimento del « corteo internazionale »: in questa fase, per far fronte allo stato di emergenza venutosi a creare nei pressi della zona Fiera, la sala operativa interforze della Questura ordina al personale del Corpo della Guardia di Finanza di schierarsi a supporto dei reparti di Polizia, al fine di fronteggiare i manifestanti²⁷. I momenti di maggiore tensione insorgono quando la testa del corteo trova di fronte a sé un gruppo di un centinaio di persone che fronteggia le forze dell'ordine, determinando incidenti, lanci di lacrimogeni e cariche di polizia, che coinvolgono il corteo.

Sempre nel corso del corteo le forze di polizia provvedono alla perquisizione di furgoni ritenuti contenere armi improprie, procedendo in alcuni casi al sequestro di materiale ed all'arresto di alcune persone²⁸.

Durante l'arco della giornata si ripetono altresì gli attacchi, già verificatisi nei giorni precedenti, al Comando provinciale dei carabinieri di Forte San Giuliano²⁹.

6) La presenza di esponenti politici

Nel corso delle giornate di svolgimento del vertice, oltre ai rappresentanti del Governo impegnati negli eventi ufficiali, sono presenti a Genova diversi esponenti politici.

Nelle giornate del 19, 20 e 21 luglio partecipano ai cortei ed alle manifestazioni, anche come componenti del cosiddetto « gruppo di contatto » incaricato di tenere i rapporti con i funzionari di pubblica sicurezza responsabili dell'ordine pubblico, i deputati Bertinotti, Cento, Deiana, Alfonso Gianni, Giordano, Mantovani, Mascia, Pisapia, Valpiana, Vendola, Zanella e il senatore Malabarba³⁰.

Il giorno 20 i deputati Ascierio, Bornacin e Bricolo effettuano, attorno alle ore 10-10.30, una visita di saluto presso la caserma del Comando provinciale dell'Arma dei carabinieri, soffermandosi nella sala stampa. Si trattengono più a lungo del previsto (sino alle ore 16.30 circa) a causa della contingente inagibilità delle vie adiacenti interessate dalle manifestazioni³¹.

Peraltro, nella serata precedente avevano visitato le strutture alloggiative presso la Fiera e si erano recati in questura per un saluto al personale.

Il giorno 21 il Vice Presidente del Consiglio, on. Fini, si trova a Genova per la registrazione della trasmissione televisiva « Porta a porta » e in mattinata si reca in visita presso la prefettura e la questura di Genova³²; successivamente, accompagnato dai deputati Ascierio, Bornacin e Bricolo, visita il comando provinciale dell'Arma dei carabinieri³³ e a causa dei disordini nei dintorni della caserma è costretto a prolungare la sua presenza sino al deflusso del corteo (ore 16.30 circa), su indicazione degli ufficiali dell'Arma³⁴.

Della presenza del ministro Castelli si riferisce in seguito³⁵.

- ¹ Sindaco di Genova, prof. PERICU, Res. Sten., 28; VI; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 21 e I, 15; Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 152; I, 2; dirigente del commissariato di P.S. Centro di Genova, dott. GAGGIANO, I.
- ² Sindaco di Genova, prof. PERICU, Res. Sten., 28.
- ³ Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 120; I.
- ⁴ Presidente della provincia di Genova dott.ssa VINCENZI, Res. Sten., 99, 100, 102.
- ⁵ Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, VIII, 3.
- ⁶ Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, VIII, 4 e 5.
- ⁷ Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 184.
- ⁸ Sindaco di Genova, prof. PERICU, Res. Sten., 24, 25.
- ⁹ Portavoce del GSF dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 31.
- ¹⁰ Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 120; I, 15; Comandante generale Arma dei Carabinieri Gen. SIRACUSA, V; Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 94; III; questore di Genova dott. FIORIOLLI, V.
- ¹¹ Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 98; Comandante generale Arma dei Carabinieri Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 152; Parlamentari di Rifondazione comunista, IV, 1; questore di Genova dott. FIORIOLLI, II e III.
- ¹² Prefetto LA BARBERA, Res. Sten., 133.
- ¹³ Prefetto LA BARBERA, VII.
- ¹⁴ Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 154; Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova, col. TESSER, Res. Sten. 98; Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova, col. GRACI, II; vice questore aggiunto dott. LAURO e vice questore aggiunto dott. FIORILLO, Res. Sten., 140, 142-145, 155-156.
- ¹⁵ Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, prefetto DE GENNARO, Res. Sten., 21 e I, 15; portavoce del GSF, dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, I, 2 e 28.
- ¹⁶ Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova, col. TESSER, Res. Sten., 120; Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova, col. GRACI, Res. Sten., 124
- ¹⁷ Comandante generale Guardia di finanza Gen. ZIGNANI, Res. Sten., 125; Comandante provinciale della Guardia di finanza di Genova ten. col. PETROSINO, Res. Sten., 138 e 139; Comandante generale Arma dei Carabinieri Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 153
- ¹⁸ Questore COLUCCI, Res. Sten., 20; Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 157
- ¹⁹ Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 142, 190-191; dirigente del commissariato di P.S. Centro di Genova dott. GAGGIANO, I; portavoce del GSF dott. AGNOLETTO e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 31-34, 74 e 104-106, I, 26
- ²⁰ Questore COLUCCI, Res. Sten., 63 e 122; questore di Genova, dott. FIORIOLLI, II, 76; Comandante generale Arma dei Carabinieri Gen. SIRACUSA, V
- ²¹ Portavoce del movimento denominato "Tute bianche", CASARINI, Res. Sten., 147 e 160
- ²² Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 136.
- ²³ Comandante generale Arma dei Carabinieri Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 154; vice questore aggiunto dott. LAURO e vice questore aggiunto dott. FIORILLO, Res. Sten., 140, 142-145, 155-156 e I; Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 98; Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova col. GRACI, II
- ²⁴ Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, Res. Sten., 155.
- ²⁵ Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova, col. GRACI, I e II.

- ²⁶ Prefetto LA BARBERA, VII; Comandante generale Arma dei Carabinieri, Gen. SIRACUSA, V; Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, III; Questore di Genova, dott. FIORIOLLI, II.
- ²⁷ Comandante provinciale della guardia di finanza di Genova, ten. col. PETROSINO, Res. Sten., 136 e III.
- ²⁸ Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol, dott. GRATTERI, I, 9 e segg.; dirigente del I Reparto mobile di Roma, dott. CANTERINI, Res. Sten., 109, I, 6
- ²⁹ Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 120
- ³⁰ Parlamentari di Rifondazione comunista, I, II, III, IV, V e VI.
- ³¹ Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 99; Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova, col. GRACI, Res. Sten., 113.
- ³² Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. (29/08/01), 49.
- ³³ Comandante del reparto operativo dei Carabinieri di Genova, col. GRACI, Res. Sten., 113.
- ³⁴ Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten., 100; Ministro dell'interno, on. SCAJOLA, Res. Sten., 193.
- ³⁵ Si segnala che l'argomento di cui al presente paragrafo è trattato anche nei seguenti documenti, aventi carattere riservato, depositati presso il Comitato dai soggetti rispettivamente indicati:

<i>soggetto</i>	<i>Documento</i>	<i>data del deposito</i>
On. SODA	<i>Verbali di ricezione di denunce avanzate alla regione Carabinieri Trentino Alto Adige – sezione di polizia giudiziaria</i>	7 agosto 2001
Questore di Genova, FIORIOLLI	<i>Documentazione relativa ai lavori preparatori e alla gestione del l'evento G8</i>	27 agosto 2001
Questore COLUCCI	<i>Relazioni di servizio dei funzionari di polizia in servizio durante le manifestazioni in occasione del Vertice di Genova</i>	28 agosto 2001
Prefetto LA BARBERA	<i>Relazioni di servizio di appartenenti alla Digos di Genova (testo integrale dell'allegato alla relazione svolta durante l'audizione del 28 agosto)</i>	29 agosto 2001
Presidente della Regione Liguria, BIASOTTI	<i>Relazioni predisposte dai direttori sanitari delle strutture sanitarie operanti durante le giornate del Vertice</i> <i>Relazione conclusiva dell'indagine interna promossa dalla Regione</i>	30 agosto 2001
Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza, DE GENNARO	<i>Versione integrale della relazione predisposta dall'Ispettore Cernetig, con 2 allegati (videocassetta e album fotografico)</i>	31 agosto 2001
Questore di Genova, FIORIOLLI	<i>Dati inerenti i feriti negli scontri di piazza</i>	7 settembre 2001

G) La perquisizione agli edifici scolastici Diaz-Pertini-Pascoli

Terminato il corteo conclusivo del Genoa Social Forum del 21 luglio, il Questore di Genova, dott. Colucci, a seguito dei violenti scontri verificatisi, dispone servizi di pattugliamento del territorio¹.

Alle ore 19,30, il dott. Mortola, dirigente della DIGOS di Genova riceve dal dott. Gratteri, direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol (SCO), l'ordine di mettere a disposizione un certo numero di agenti della Digos per formare, con la Squadra mobile di Genova e lo SCO, le squadre di pattugliamento con il compito di controllare il territorio, identificare ed eventualmente fermare i manifestanti autori di episodi delittuosi².

Alcune pattuglie miste della Mobile e della Digos, al comando del dr. Di Bernardini, della squadra mobile di Roma, mentre transitano in via Cesare Battisti, in prossimità degli istituti scolastici Pertini (ex Diaz) e Diaz-Pascoli, concessi in uso al Genoa Social Forum, subiscono un lancio di oggetti da parte di un gruppo di manifestanti e notano sul posto numerose persone con abbigliamento simile a quello dei cosiddetti « *black bloc* »³.

Il dott. Di Bernardini, responsabile del pattugliamento, di ritorno in Questura, insieme al dott. Caldarozzi, capo di una della pattuglie, riferisce l'episodio al dott. Gratteri che lo accompagna dal Questore, presso il quale si trovavano riuniti anche altri dirigenti, tra i quali i prefetti Andreassi e La Barbera e il dott. Mortola⁴.

L'orario dell'aggressione, nella relazione di servizio del dott. Di Bernardini, così come nel rapporto dell'ispettore Micalizio al Capo della Polizia, è collocato intorno alle ore 22,30, mentre la relazione svolta durante la sua audizione dal dott. Gratteri indica le ore 21,30-22; il dott. Donnini, consigliere presso la Direzione centrale per gli affari generali del Dipartimento di pubblica sicurezza, afferma di essere stato avvertito telefonicamente dal Questore, per comunicargli la necessità di svolgere un'operazione urgente, richiedendo a tal fine la disponibilità del VII Nucleo del I Reparto Mobile di Roma (Nucleo sperimentale antisommossa) alle ore 21-21,30; peraltro il Questore Colucci ha dichiarato di essere stato avvertito dell'aggressione intorno alle 22,20⁵.

Ulteriori incertezze riguardano l'ora (tra le 21,30 e le 23) in cui sarebbe stata conseguentemente assunta la decisione di procedere alla perquisizione dell'immobile sede della scuola Pertini (ex Diaz).

Secondo quanto riferito dal Questore e dal dott. Mortola alle ore 22,20 circa lo stesso Questore convoca il dott. Mortola (alla presenza, tra l'altro, di Andreassi, La Barbera e Gratteri) e lo informa dell'aggressione subita in via C. Battisti da alcune pattuglie miste Mobile e Digos⁶. Il dott. Mortola fa presente che in via C. Battisti sono ubicati gli edifici scolastici concessi al GSF per insediarvi il centro stampa; lo stesso viene pertanto incaricato di compiere un sopralluogo.

Al suo ritorno nell'ufficio del Questore (ore 22.40) il dott. Mortola riferisce di aver notato (ore 22,30 circa) nelle strade adiacenti alle scuole Pertini e Pascoli alcuni giovani con funzioni verosimilmente di

vedette e davanti all'istituto circa 150 persone molte delle quali vestite di nero e riconducibili ai cosiddetti *black bloc*⁷.

Si decide quindi di contattare i rappresentanti del GSF per verificare chi occupi effettivamente le scuole. Il dott. Mortola telefona al sig. Stefano Kovac, responsabile degli aspetti logistici del GSF. Il sig. Kovac, secondo quanto riferisce il dottor Mortola, risponde di non poter escludere la presenza di soggetti non graditi all'interno della scuola Pertini (ex Diaz) a causa della confusione in atto conseguente alla partenza dei 26 treni speciali, e quindi di non poter garantire il controllo degli edifici da parte del GSF⁸.

Il sig. Kovac fornisce una versione parzialmente diversa della telefonata: il dott. Mortola gli avrebbe chiesto se la scuola Pascoli fosse a disposizione del GSF per l'accoglienza, cosa che Kovac conferma, chiarendo che anche la Diaz e la Pertini (ex Diaz) lo erano. Il dott. Mortola gli riferisce del lancio di bottiglie contro le auto della Polizia da parte di persone che si trovano sul posto e gli chiede a quale uso il GSF ha destinato le due scuole. Kovac risponde che in esse si trovano il centro stampa, gli uffici per le organizzazioni straniere e che vi dormono delle persone trasferite da alcuni luoghi di accoglienza del GSF allagati dalle forti piogge della notte del 19 luglio. Kovac aggiunge: « mi raccomando: la situazione è molto tesa in città; ti prego di non intraprendere iniziative che possano aumentare la tensione ». Mortola gli risponde di non preoccuparsi in quanto non sarebbe accaduto nulla⁹.

Sulla base delle informazioni acquisite, tutti i funzionari presenti nell'ufficio del questore (oltre al dott. Colucci, il prefetto La Barbera, il prefetto Andreassi, il dott. Luperi, il dott. Gratteri, il dott. Mortola, il dott. Murgolo, vicequestore vicario di Bologna, il dott. Di Bernardini, il dott. Caldarozzi, due ufficiali dell'Arma dei carabinieri ed altri funzionari della squadra mobile e della Digos) convergono perché si proceda, a norma dell'articolo 41 del TULPS, ad una perquisizione dell'immobile di via Battisti sede dell'istituto scolastico Pertini (ex Diaz), da effettuarsi dalla Digos e dalla Squadra mobile con l'aiuto di un Reparto inquadrato che garantisca la sicurezza dei luoghi dell'operazione¹⁰.

Il dott. Ansoino Andreassi ha riferito al Comitato che egli, pur essendo d'accordo sulla necessità di effettuare la perquisizione, la riteneva un'operazione rischiosa e delicata. Andreassi consigliava di consultare il Capo della polizia e di impiegare il VII Nucleo del I Reparto mobile di Roma¹¹.

Il Questore informa telefonicamente il Capo della Polizia della decisione assunta per chiedergli l'autorizzazione all'impiego di contingenti di riserva dell'Arma dei carabinieri per le attività di controllo esterno dell'immobile da perquisire.

Dopo poco, secondo quanto affermato dal Questore, il Capo della polizia lo avrebbe richiamato, per dirgli di informare il dott. Sgalla, responsabile delle relazioni esterne del Dipartimento di pubblica sicurezza. Il Capo della polizia avrebbe inoltre chiamato anche il prefetto La Barbera, secondo quanto riferito dallo stesso prefetto, per raccomandargli che l'iniziativa fosse improntata alla massima prudenza e cautela¹².

Alle 23 circa il questore di Genova Colucci informa il colonnello Tesser, comandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, della possibilità di una perquisizione ad una scuola utilizzata per l'alloggiamento dei manifestanti¹³. L'autorità giudiziaria viene preventivamente informata dell'operazione. Il dott. Caldarozzi dello SCO contatta il PM dott.ssa Canepa.

Nella sala riunioni della questura si discutono le modalità dell'intervento (presenti, tra gli altri, il Questore, il prefetto La Barbera e il dott. Gratteri)¹⁴.

Alle ore 23 il dr. Canterini, comandante del I reparto mobile di Roma, riuniti, su ordine del dr. Donnini, gli uomini del Nucleo sperimentale, si reca presso la questura, dove partecipa alla riunione già in corso relativa alla pianificazione operativa; viene informato che il Nucleo sperimentale di Roma deve prestare supporto agli uffici operativi della questura per effettuare una perquisizione nella scuola Pertini (ex Diaz) in via C. Battisti¹⁵.

Sia il Questore, sia La Barbera raccomandano prudenza e cautela nell'operazione e respingono il suggerimento di Canterini di utilizzare i lacrimogeni per far eventualmente uscire gli occupanti che si fossero barricati nell'edificio¹⁶. Si decide un intervento a tenaglia con due colonne di mezzi del Reparto mobile di Roma, dei Carabinieri, del Reparto prevenzione crimine ed equipaggi di Digos e Squadra mobile incaricati di effettuare materialmente la perquisizione¹⁷.

Nel corso della riunione, secondo quanto riportato dal dott. Gratteri, vengono definite le seguenti modalità operative anche sulla base delle indicazioni fornite dal dr. Mortola che redige una piantina del luogo:

- il Nucleo viene suddiviso in due colonne, composte da quattro automezzi ciascuna (40 uomini circa) per giungere sul posto da due itinerari diversi e poi ricongiungersi in prossimità della scuola;
- il primo gruppo, con un mezzo del reparto mobile, è guidato dal dr. Mortola (cui il dr. Canterini consegna l'apparato radio per poter comunicare con tutto il personale);
- il secondo gruppo è diretto da un funzionario della Digos di Genova;
- il reparto Mobile viene incaricato di penetrare per primo nell'edificio, superando le eventuali resistenze;
- il personale del Servizio Centrale Operativo, delle Squadre Mobili e delle Digos, seguirebbe il Reparto Mobile all'interno dell'edificio per svolgere materialmente le operazioni di perquisizione;
- le unità dei Reparti Prevenzione Crimine, che indossano la divisa atlantica (camicia a manica corta), sono addette alla sorveglianza del perimetro esterno dell'edificio;
- i militari dell'Arma dei carabinieri erano preposti alla vigilanza delle vie di accesso all'area¹⁸.

Nella riunione, sempre secondo quanto riferito dal dottor Gratteri ed evidenziato dalla relazione predisposta dall'ispettore ministeriale, non viene designato un funzionario responsabile, in termini unitari, dell'intero servizio; ciascun gruppo avrebbe fatto riferimento alle figure apicali del proprio comparto¹⁹.

L'avvio dell'operazione ha luogo intorno alle 23,30-24.

Per accedere al cortile della scuola Pertini (ex Diaz), dopo inutili tentativi di aprire il cancello che risultava chiuso, viene dato l'ordine di abatterlo con un mezzo del Reparto Mobile²⁰. La chiusura del cancello dell'edificio dimostrava una resistenza fisica e illegittima all'intimazione dell'autorità di polizia motivata dall'esigenza di perquisire gli edifici pubblici messi a disposizione dagli enti locali.

Secondo la versione data dal prefetto La Barbera questi, immediatamente prima dell'irruzione, osservando che la situazione appariva eccessivamente tesa, fa presente al dott. Canterini che forse è il caso di soprassedere alla perquisizione²¹. Il verificarsi di tale colloquio è negato dal dott. Canterini, che afferma, inoltre, di non aver visto il prefetto La Barbera sul luogo della perquisizione²².

Mentre gli agenti nel cortile sono costretti a forzare il portone, viene lanciato contro di loro diverso materiale contundente dall'interno dell'edificio. Parte del contingente riesce a penetrare nello stabile da una porta secondaria²³. Della ricostruzione dell'irruzione sono state date le seguenti versioni in relazione alle modalità dell'intervento e alle sedi perquisite:

- secondo quanto risulta dalla relazione dell'ispettore ministeriale, forzato il portone della scuola Pertini (ex Diaz), gli agenti del Reparto Mobile, unitamente ad altre unità, sono entrati all'interno della scuola ove, al buio, nonostante l'intimazione di fermarsi, hanno ingaggiato violente colluttazioni con persone munite di armi proprie ed improprie; un gruppo di operatori del Reparto è salito al secondo piano, dove un agente è stato aggredito da un giovane con un coltello che gli squarciava il corpetto antisommossa (quest'ultimo evento è citato sia dal dott. Gratteri che dal dott. Canterini, presenti ambedue)²⁴;

- secondo quanto affermato dal dott. Canterini sul posto era presente, oltre al personale del Nucleo sperimentale del Reparto mobile, numeroso personale in borghese, che indossava la pettorina « Polizia » e personale del nucleo prevenzione crimine, che indossava la cosiddetta uniforme atlantica (camicia a manica corta); al momento dell'apertura degli ingressi, una fortissima pressione, causata da tutto il personale presente e in particolare da quello in borghese, scalzava gran parte degli uomini del reparto mobile (tra i quali il dott. Canterini) che pertanto sono potuti entrare solo dopo qualche minuto; il dott. Canterini, entrando notava recentissimi segni di colluttazione e oggetti contundenti per terra, nonché numerosi giovani rannicchiati contro il muro, alcuni dei quali feriti alla testa, mentre agenti in borghese ne perquisivano gli indumenti; assisteva alla stessa scena al piano superiore dove dalle radio portatili degli agenti ascoltava l'ordine agli uomini di chiamare le ambulanze; al momento dell'irruzione non era stata effettuata la cinturazione dell'edificio, circostanza che ha consentito la fuga di persone dall'edificio; nella scuola entrano anche il dr. Luperi, il dr. Gratteri, il dr. Mortola e il dr. Mortara²⁵.

Secondo il dott. Agnoletto al momento del blitz alla Pertini (ex Diaz) le luci sono accese; vi sono, tra gli altri, poliziotti in borghese con casco e volto coperto da un fazzoletto (il dott. Gratteri ha dichiarato, in sede di audizione, che gli agenti hanno utilizzato il fazzoletto per coprirsi il volto al momento in cui, sul posto, sono giunte

le televisioni); il medesimo dott. Agnoletto riferisce che il responsabile dell'ufficio stampa della Polizia di Stato, attribuisce i ferimenti e il sangue agli scontri del corteo svoltosi nel pomeriggio, atteso che parte dei locali erano destinati anche ad « infermeria »²⁶.

Personale della Polizia di Stato che faceva parte di uno dei due gruppi fa irruzione anche nella sede della scuola Pascoli-Diaz, sede del centro stampa e degli uffici legali del GSF, nonché dell'infermeria per i feriti delle manifestazioni, situata di fronte all'immobile da perquisire²⁷; il dr. Gratteri riferisce di aver chiesto al funzionario che lo ha informato del fatto di raggiungere il centro stampa e invitare il personale a ritornare in strada²⁸. Secondo il dott. Agnoletto le forze di polizia una volta entrate nell'istituto obbligano i presenti ad entrare nella palestra e salgono ai piani superiori dove distruggono i computer e manomettono hard disk e sequestrano video cassette e documenti dei legali; il materiale sottratto non risulta verbalizzato²⁹. La manomissione e distruzione delle attrezzature nei locali perquisiti è riportata *de relato* anche dal Presidente della Federazione nazionale della stampa italiana, dott. Paolo Serventi Longhi³⁰.

Due mezzi del reparto mobile sono messi a disposizione dal dott. Canterini per il trasporto di fermati; le operazioni di sgombero dei feriti e dei fermati risultano difficoltose in quanto non era stato previsto uno specifico mezzo deputato a tale scopo e quello successivamente richiesto dal dr. Mortola alla centrale operativa della questura tarda a giungere sul posto³¹.

I carabinieri all'esterno fronteggiano la folla numerosa che si è riunita davanti la scuola, mentre sul posto sopraggiungono numerosi giornalisti della stampa e della televisione, a stento trattiene, secondo quanto riferito dal dottor La Barbera, dal responsabile delle relazioni esterne del Dipartimento della pubblica sicurezza, dott. Sgalla³².

A seguito della perquisizione sono sequestrate armi proprie ed improprie e materiale riconducibile, secondo la relazione ispettiva, alle frange più violente resesi responsabili degli episodi di violenza verificatisi a Genova in occasione del G8³³.

A conclusione dell'operazione risultano arrestate 93 persone³⁴, tra cui tre giornalisti³⁵.

Nel corso dell'operazione presso la scuola Pertini (ex Diaz) restano feriti gran parte degli occupanti e 17 agenti di polizia, di cui 15 appartenenti al reparto mobile, e 62 arrestati³⁶.

L'episodio della perquisizione alla scuola Pertini (ex Diaz), nei termini in cui è stato variamente prospettato, appare come l'esempio forse più significativo di carenze organizzative e disfunzioni operative³⁷.

- ¹ Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, XVIII, 4; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, I, 10
- ² Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 5
- ³ Funzionario del dipartimento di pubblica sicurezza dott. DONNINI, Res. Sten., 85 e segg.; Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 5; Questore COLUCCI, Res. Sten. 38 e segg., II e III; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 11; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 4 e XVIII, 4
- ⁴ Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 13; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 4
- ⁵ Funzionario del dipartimento di pubblica sicurezza dott. DONNINI, Res. Sten., 85, 87 e 95; Questore COLUCCI, Res. Sten. 38, III ; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 4; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 24
- ⁶ Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 5; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 13; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 4 e XVIII, 7
- ⁷ Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 6
- ⁸ Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 6; Questore COLUCCI, II
- ⁹ Portavoce del GSF, dott. AGNOLETTI, e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten., 73.
- ¹⁰ Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 7; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 13; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, XVIII, 5
- ¹¹ Prefetto ANDREASSI, Res. Sten. 29.8.2001, 8 ss.
- ¹² Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, XVIII, 6; Questore COLUCCI, Res. Sten. 104
- ¹³ Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Genova col. TESSER, Res. Sten. 101
- ¹⁴ Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 7; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, XVIII, 6
- ¹⁵ Dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 11, 116 e 134; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 16; Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 7
- ¹⁶ Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 7; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 59; dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 112
- ¹⁷ Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 7
- ¹⁸ Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 7; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 17; dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 144, 149; Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 7
- ¹⁹ Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 17; Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 7 e XVIII, 1
- ²⁰ Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 10 e 11 e XV, 2 e XVIII, 6-7
- ²¹ Prefetto LA BARBERA, Res. Sten. 154 e 164-166
- ²² Dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 149
- ²³ Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 10 e 11 e XV, 2 e 3 e XVIII, 7
- ²⁴ Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, III, 10 e 11 e XVIII, 8; Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten., 42; dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 143

- ²⁵ Dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, XVIII, 13
- ²⁶ Portavoce del GSF e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten. 47-48
- ²⁷ Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 9
- ²⁸ Direttore del Servizio centrale operativo – Criminalpol dott. GRATTERI, Res. Sten. 19
- ²⁹ Portavoce del GSF e rappresentanti di altre ONG, Res. Sten. 48
- ³⁰ Presidente della Federazione nazionale della stampa italiana dott. SERVENTI LONGHI, Res. Sten. 82-83 e II, 5
- ³¹ Dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 116; Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO XVIII, 15
- ³² Dirigente del I Reparto mobile di Roma dott. CANTERINI, Res. Sten. 116; Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO XVIII, 15
- ³³ Dirigente della DIGOS di Genova dott. MORTOLA, I, 9; Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO III, 11
- ³⁴ Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO III, 13
- ³⁵ Presidente della Federazione nazionale della stampa italiana dott. SERVENTI LONGHI, Res. Sten. 82-83 e II, 5
- ³⁶ Direttore del dipartimento di pubblica sicurezza Prefetto DE GENNARO, XV, 5, XVIII, 5, 8 e 15 e questore di Genova FIORIOLLI, I
- ³⁷ Si segnala che l'argomento di cui al presente paragrafo è trattato anche nei seguenti documenti, aventi carattere riservato, depositati presso il Comitato dai soggetti rispettivamente indicati:

<i>soggetto</i>	<i>documento</i>	<i>data del deposito</i>
Direttore generale del Dipartimento di pubblica sicurezza DE GENNARO	<i>Versione integrale della relazione predisposta dall'Ispettore Micalizio</i>	7 agosto 2001
Dirigente del I reparto mobile di Roma, CANTERINI	<i>Relazione di servizio del dott. Fournier in merito alla perquisizione alla scuola Diaz</i> <i>7 relazioni di servizio dei capi squadra in merito alla perquisizione alla scuola Diaz</i> <i>Copia integrale della relazione redatta dal dott. Canterini in merito alla perquisizione alla scuola Diaz</i>	4 settembre 2001
Procura della Repubblica presso il Tribunale di Genova	<i>Verbali di udienze di convalida e di interrogatorio.</i>	12 settembre 2001

H) La caserma di Bolzaneto

Nel corso di una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica del 12 giugno 2001, per contribuire all'organizzazione dell'attività delle Forze di Polizia per quanto riguarda la ricezione di persone eventualmente arrestate in occasione di disordini che si immaginava si sarebbero verificati in occasione del Vertice G8, si decide, tra l'altro, l'istituzione a Genova per motivi di sicurezza, in località lontane dai luoghi di svolgimento delle manifestazioni, di autonomi uffici matricola e di uffici sanitari per la successiva traduzione dei detenuti presso penitenziari non genovesi. La ragione di questa scelta risiede nella necessità di escludere gli istituti penitenziari di Genova, vista la loro localizzazione in un'area centrale della città interessata dalle manifestazioni¹.

Questa previsione si mostrerà giustificata: il carcere genovese di Marassi viene infatti attaccato da un gruppo di manifestanti nel pomeriggio del 20 luglio durante lo svolgimento del Vertice².

Dopo una riunione il 27 giugno presso il Ministero della Giustizia sui problemi organizzativi che si sarebbero posti nell'eventualità di un alto numero di arrestati nel corso del Vertice³, il giorno successivo, il 28 giugno, per definire le operazioni di competenza dell'Amministrazione penitenziaria, il Capo del Dipartimento facente funzioni, il dott. P. Mancuso, affida l'incarico di pianificare gli interventi a Genova al dott. Sabella dell'Ufficio centrale dell'Ispettorato del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria⁴. Predisposto il piano, nei giorni seguenti vengono individuati gli istituti di Alessandria, Pavia, Vercelli e Voghera come sedi penitenziarie ritenute idonee ad ospitare gli eventuali arrestati⁵. Contemporaneamente si decide di istituire, conformemente a quanto già convenuto, due siti, uno presso la caserma dei carabinieri di Forte S. Giuliano, per i soggetti arrestati dai Carabinieri, l'altro presso la caserma del reparto mobile della Polizia di Stato di Bolzaneto per i soggetti arrestati dagli altri Corpi di Polizia. Questi vengono qualificati, da un apposito decreto del Ministro della giustizia del 12 luglio 2001, siti « utilizzati a fini detentivi quali succursali dell'area sanitaria e dell'area matricola detenuti delle case circondariali di Pavia, di Voghera, di Vercelli e di Alessandria, nonché della casa di reclusione di Alessandria ». Tale decreto chiarisce altresì che « la gestione amministrativa delle attività di competenza penitenziaria nelle suddette strutture è posta a carico della Direzione della Casa circondariale di Genova-Pontedecimo, come disposto dal Dirigente dell'Ufficio Coordinamento »G8« dell'Amministrazione penitenziaria »⁶.

Per rendere le strutture di Bolzaneto e San Giuliano conformi alla nuova destinazione vengono, nei giorni seguenti, svolti lavori di ristrutturazione, commisurati a una previsione di afflusso di 600-700 fermati.

Un'area viene destinata alle attività di competenza della polizia giudiziaria, attività che dopo il fermo, si concludono con le operazioni

di identificazione (fotosegnalamento, redazione di notifica del verbale di arresto)⁷.

Esaurite queste operazioni i fermati vengono consegnati alla polizia penitenziaria che, in un'area appositamente destinata, provvede alle normali procedure che seguono alla traduzione dell'arrestato in un istituto penitenziario: l'immatricolazione, la perquisizione e la visita medica⁸.

È evidente la necessità di non utilizzare il carcere di Marassi; la scelta di compiere operazioni sia di polizia giudiziaria sia di polizia penitenziaria in uno stesso luogo, seppure suddiviso in due aree distinte, è stata oggetto di rilievi. Lo stesso dottor Sabella, responsabile a Genova di tutte le operazioni di polizia penitenziaria, durante la sua audizione, ha riconosciuto, a consuntivo, che « si è rivelata infelice la scelta di avvalerci della medesima struttura dove operava la polizia di stato »⁹.

Nei giorni in cui ha operato la struttura di Bolzaneto (aperta il 12 luglio e chiusa il 24 luglio), le operazioni di polizia giudiziaria vengono precedute da una prima visita medica, effettuata dai medici dell'amministrazione penitenziaria cui compete, successivamente, effettuare la visita medica che precede la traduzione dei detenuti negli istituti penitenziari. Queste operazioni di polizia giudiziaria, sono state effettuate in sette postazioni ciascuna delle quali affidata alla responsabilità di un ufficiale¹⁰. Nella notte tra sabato 21 e domenica 22, alle ore 1,30, cinque delle sette postazioni vengono chiuse (sulla base della considerazione che il personale addetto era in servizio dalle ore 7 del giorno precedente). Anche a causa di questa riduzione delle postazioni le operazioni e le procedure seguite all'arrivo dei fermati fino alla loro immatricolazione e successiva traduzione nei luoghi di detenzione (i citati carceri di Pavia, Voghera, Vercelli ed Alessandria di cui Bolzaneto in quei giorni costituisce una succursale) subisce ritardi proprio nel momento in cui maggiore è l'afflusso delle persone da trattare. Nella notte tra sabato e domenica infatti, arrivano nella caserma di Bolzaneto (tra le due e le tre di notte) le persone arrestate nell'operazione del complesso scolastico Diaz — Pertini — Pascoli, che intorno alle ore 22 di domenica vengono consegnate alla Polizia penitenziaria¹¹.

Nella stessa notte tra il 21 e il 22 luglio il Ministro della giustizia Castelli, accompagnato dal dottor Sabella, dopo un sopralluogo al carcere di Marassi, motivato dalla finalità istituzionale di portare la solidarietà del Governo al personale penitenziario e anche dalle segnalazioni ricevute in ordine a possibili rivolte dei detenuti, visita la caserma di Bolzaneto (tra l'1,35 e le 2) trattenendosi nelle sole aree riservate alla polizia penitenziaria. In questa occasione rileva la presenza nella camera di sicurezza di una donna e di una decina di uomini da una parte, in piedi con le gambe allargate e la faccia contro il muro, e di un unico agente sul luogo al fine di garantire il controllo¹². Sino alla tarda serata di domenica 22 la polizia penitenziaria poteva disporre di una sola camera di sicurezza ove collocare i detenuti. Solo a partire dalla tarda serata di domenica la polizia di Stato consegna una ulteriore stanza alla polizia penitenziaria, da quest'ultima richiesta, per poter separare i detenuti a seconda del sesso.